

Viaggio nei dipartimenti A colloquio
con Caterina Petrillo, direttore di Fisica e Geologia

“Siamo il petrolio dell'Università per l'Europa”

Il dipartimento di Fisica e Geologia è l'undicesima tappa del viaggio attraverso l'Università di Perugia compiuto da Corriere dell'Umbria. Un reportage iniziato a gennaio per conoscere più da vicino la nuova realtà dell'ateneo del dopo Riforma.

di Sabrina Busiri Vici

► PERUGIA - Caterina Petrillo, decisa e autorevole, è l'unica donna fra sedici direttori

dell'ateneo perugino alla guida di un dipartimento. E proprio a lei spetterà la prolusione che aprirà quest'anno l'anno accademico il 9 aprile alla presenza del ministro Stefania Giannini. Professore ordinario di Fisica Sperimentale, Petrillo sbriga velocemente la pratica pari opportunità: “Lavorare in ambienti maschili è un'abitudine - commenta -: Fisica è ancora in mano agli uomini”. E specifica: “Non tanto nella fase delle iscrizioni ai corsi di laurea, dove il rapporto è paritario, è dopo che subentra l'effetto chiamato in Europa del soffitto di vetro ovvero che ai livelli più alti le donne non accendono”. Dopo una formazione classica, Petrillo si iscrive alla facoltà di Scienze nel 1979/80, un anno dopo l'introduzione del primo corso di laurea in Fisica. La sua base è ancora Perugia, ma come riferimento ha il mondo intero.

Fisica e Geologia sono diventate un unico dipartimento, su che si basa questa scelta?

“Ne abbiamo discusso molto. Forse la scelta più scontata sarebbe stata unire Fisica con Matematica, ma sarebbe stata anche una scelta di retroguardia e avremmo dato un'immagine ottocentesca dell'una e dell'altra disciplina. Unirsi con Scienze della Terra, invece, avrebbe potuto rilanciare la competizione su quelle tematiche sperimentali che possono

andare a giovamento dell'una e dell'altra area e su questa apparente diversità si sarebbe potuto costruire molto. E così è stato”.

Ma cosa fa il fisico?

“E' un risolutore di problemi”.

E come collaborano geologi e fisici?

“Intanto, in futuro lo faranno sempre di più: nel nuovo programma quadro europeo, in termini di ricerca e sviluppo, si individuano tematiche di forte impatto sociale come quelle idrogeologiche, in questo caso la geologia affronta la tematica e la fisica può essere il metodo con cui arrivare alla soluzione migliore nel più breve tempo possibile”.

Una sfida, dunque, innovativa per l'ateneo...

“Una scelta che ci fa anche aumentare di molto l'acquisizione di fondi europei”.

Come si compone l'offerta formativa del dipartimento?

“Abbiamo un corso di laurea triennale e uno magistrale in Fisica. Lo stesso per Geologia. Ma c'è una novità: abbiamo introdotto una laurea magistrale in Idrocarburi finanziata da Eni nell'ambito di un ac-



cordo con l'Università di Perugia promosso all'interno del dipartimento”.

E' un progetto a forte valenza internazionale...

“Direi unico in Italia e un valido esempio di partenariato fra pubblico e privato. E' un corso di laurea in inglese che mira ad attrarre studenti dal bacino del Mediterraneo e dai Paesi con forti interessi petroliferi. Al momento abbiamo 70 richieste di iscrizione da studenti provenienti da tutti i paesi: dal Vietnam all'Arabia Saudita, alla Norvegia”.

E' a numero chiuso?

“No, anche se ovviamente ci può essere un problema di sostenibilità poiché è un corso di impostazione sperimenta-



le”.

Come interviene Eni?

“Oltre al contributo erogato all'ateneo finalizzato a sostenere proprio il corso di laurea, finanzia con quindici borse di studio gli studenti più meritevoli”.

I corsi attirano studenti da fuori regioni?

“Soprattutto dalle regioni vicine, in particolare dalle Marche, in Toscana invece c'è una concorrenza forte. Poi abbiamo studenti cinesi al corso di laurea in Fisica. Noi ci misuriamo, puntiamo all'eccellenza”.

Altre strade per attrarre matricole?

“Aumentare le convenzioni con la Cina perché siamo in grado di fare un'offerta avanzata interessante per loro. Ampliare le collaborazioni con gli enti di ricerca, ma queste riguardano il livello di dottorato. E lavorare sulla creazione di corsi interdipartimentali, in particolare ho un'idea: un corso di laurea in Ingegneria fisica. Ho visto ottimi risultati altrove”.

Nella ricerca il suo dipartimento è al primo posto nella guida Censis...

“Abbiamo delle vere eccellen-

ze. La nostra sede ha dato un contributo fondamentale alla costruzione del rivelatore che ha portato alla conferma della scoperta del Bosone di Higgs. A Perugia, poi c'è stato il coordinamento internazionale di un esperimento chiamato Alpha Magnetic Spectrometer, un rivelatore di radiazione cosmica provato sullo shuttle e poi installato sulla stazione orbitante. Queste sono le punte di diamante della Fisica”.

E sul fronte della Geologia...

“Ci sono senz'altro da menzionare Vertigo e Chronos, entrambi progetti di vulcanologia seguiti dal professor Diego Perugini”.

Qual è il vostro budget per la ricerca e quanto di queste risorse arriva dall'ateneo?

“Siamo sui 3 milioni di euro all'anno, non confrontabili con i fondi ordinari che riceviamo dall'ateneo”.

Quali sono i punti critici del dipartimento?

“La scarsità di risorse umane. Allo stato attuale siamo 53 docenti: 10 professori ordinari, 13 associati e 30 ricercatori di cui 5 a tempo determinato. La situazione tra pensionamenti e posizioni a tempo determina-

to è sicuramente critica sia per mantenere i nostri corsi di laurea che per coprire tutte le ore di docenza che la Fisica, come materia di base, impartisce a tutti gli altri corsi di laurea esterni al dipartimento”.

Stessa situazione per il personale tecnico amministrativo?

“Va meglio, abbiamo 25 persone sia per Fisica che Geologia. Con tre o quattro unità in più lavoreremmo sicuramente meglio, ma l'età media in questo settore è più bassa, c'è già stato un ricambio”.

Il dipartimento come è dislocato?

“Fisica è concentrata nella palazzina di sette piani di via Pascoli in cui ospitiamo anche una sezione dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare e una piccola unità del Cnr. E' una convivenza, retta da convenzioni, che noi consideriamo di grande arricchimento per tutti con situazioni di simbiosi importanti. Geologia è invece distribuita in tre/quattro edifici diversi tra via Faina e via Innamorati”.

Le ipotesi per il domani?

“Andare in via del Giochetto. Ma intanto, come ipotesi intermedia, tutta Geologia si potrebbe trasferire in via Elce di Sotto, nella sede delle ex segreterie che ora ospita Scienze Politiche”.

Lei ha lavorato al Miur, che pensa del nuovo ministro dell'Istruzione?

“Di ministri ne ho visti parecchi da Mussi alla Carrozza e posso dire che Giannini è più un politico che un tecnico. Un fatto che reputo positivo. Sembra paradossale detto da me, ma in questo momento penso che sia necessario avere una visione di lungo e medio termine e in un certo senso anche 'ideologica' dell'università e della ricerca, piuttosto che concentrarsi su scelte specifiche”.

CORRIERE DELL'UMBRIA

Corriere dell' Umbria Giovedì 3 Aprile 2014